

PU nazionale Reggio Emilia

Gli appuntamenti nelle altre città

Bologna: Sala centrale, ore 16.30 «Amamaz - Tragicomiche di un Vitellone» della Compagnia Bella. Sala rossa, ore 18.00, Assemblée dell'Autonomia Tematica «Culture in Movimento». Ore 20.00, Scienza per l'ambiente: L. Conti, A. Alioli, a cura dell'Autonomia Tematica Ambiente e Territorio - sez. Universitaria - Pintor. Ore 21.15, «La salute non può attendere: Liste di attesa e dintorni» intervengono: B. Pizzica, G. Barigazzi, D. Lenzi, G.P. Salvioli, A. Gelmini, A.G. Rossi, M. Moruzzi, A. Sadedelli, A. Zucchini. Ore 18.30, «La parola scritta. Scrittori e linguaggi», dialogo con A. Padellaro, autore del libro omonimo, Baldini & Castoldi ed. Sono stati invitati R. Facchini, G. Tibaldi, G. Devani, A. Montagna, R. Scardova, R. Alutto: con testimonianze sulla tragedia dell'Istituto Salvemini; presiede Simona Lembi. Arena, dalle ore 13.00 «Independent Days

Festival 2001», Manu Chao Muse Africa Unite Ska P Modena City Ramblers Rocket from the Crypt Mad Caddies Reel Big Fish Banda Bassotti Meganoidi Persiana Jones Tre Allegri Ragazzi Morti. Tenda Estragon, «Independent Days Festival 2001», dalle ore 19.00 in poi, Pornoriviste Gea Addition Suneatshours Killjoint Rude Pravo (Ingresso L. 40.000). Jazz club, ore 23.00 Jimmy Villotti Organ Jazz Trio. **Genova:** ore 18.00 «L'identità della città: ricordare per costruire una visione strategica», partecipano G. Pericu, M. Angeli, A. Di Rosa, F. Manzitti, ore 21.00 «Schiavi tra noi: immigrazione, diritti sicurezza», partecipano P. Rossetti, A. Tozzi, M.G. Vegrini, M. Vincenzi. **Lecco:** Area Balera, ore 21.00, ballo liscio con i «Folk Fantasy», Spazio Giovani, ore 21.30 «Birkín Tree» musica irlandese (ingresso libero). (a cura di Roberto Arduini).



Fassino ai diessini: non ci sarà una scissione

«Non andremo ad un confronto lacerante». Come Berlinguer accoglie la carta delle donne

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

REGGIO EMILIA «Piero, restate uniti». È l'appello più insistente che viene dal cuore del popolo diessino al primo dei tre candidati alla segreteria del partito cui è toccato di varcare i cancelli della Festa nazionale dell'Unità. Oggi già toccherà a Giovanni Berlinguer. Morando è atteso nei prossimi giorni. Serpeggia il timore che, al termine del confronto congressuale, si possa arrivare ad un'ulteriore, lacerante separazione. Fassino, rassicura i militanti impegnati negli stand. Quelli che già affollano i viali, nonostante i minacciosi nuvoloni che si addensano sul calar della sera. «Non credo che nessuno, nel partito, pensi ad una scissione», ripete il candidato segretario mentre svolge un accurato tour tra ristoranti, bar e stand, compreso quello de l'Unità, «il glorioso quotidiano».

Sorpresa tra i primi avventori. Qui si cena molto presto. Molti applausi, sorrisi, la richiesta di foto singole e in gruppo. Allo spazio giovani gli regalano una maglietta giallo uovo su cui c'è scritto «nella vita

come nella politica ci si muove come la torre e come il cavallo». Ai giocatori di scacchi, e non solo, l'interpretazione della frase.

«Non ti far abbindolare da Berlusconi», invita con modi sbrigativi una militante della pizzeria Margherita. Si sente odor di funghi nel ristorante che li propone in mille modi. E nella cucina delle «Langhe» non può non venir fuori la piemontesità di Fassino. Parla in dialetto. Ma lo capisce solo il cuoco. Qui lavorano anche degli «oriundi» per riuscire a soddisfare la grande richiesta che c'è. Il giro non può finire che a gnocco fritto ed erbazzone, squisite specialità della zona. E, vista l'ora, con un po' di prosciutto è quello che ci vuole.

Un giro per rassicurare, per saggiare gli umori di una base ancora sotto botta per il risultato delle elezioni. «I Ds sono un partito che ha subito una sconfitta elettorale», puntualizza Fassino a chi gli chiede il perché di questa sensazione di sbandamento che si respira anche qui. «Il partito continua - ha quindi il dovere di interrogarsi sul perché questa sconfitta è avvenuta al

termine di cinque anni di governo. Ma non ci serve una discussione sul passato, quanto piuttosto un'analisi proiettata sul futuro». L'esperienza di governo, appunto. Che però non ha avuto riscontro nel risultato uscito dalle urne. «Per questo - insiste Fassino - dobbiamo cercare di capire che cos'è l'Italia di oggi, come è cambiata, quali siano le ragioni per cui sia l'Ulivo che i partiti che lo compongono non abbiano raccolto il consenso sufficiente a vincere le elezioni». Ci vuole una nuova strategia per vincere. Ci vuole «una sinistra capace di modificarsi nel profondo in una società che cambia, così come è stato fatto nei paesi dove è riuscita ad affermarsi in Inghilterra, in Francia, in Germania, in Grecia, in Portogallo e nei Paesi scandinavi. Se ci si arrocca nelle proprie certezze come se fossero immutabili si perde». L'obiettivo è, quindi, anche per l'Italia una sinistra riformista «che abbia l'ambizione di saper guardare alle domande e alle ambizioni dell'oggi ed essere capace di rappresentarle. Solo così potremo rilanciare la sinistra e l'Ulivo».

Senza dimenticare la questione

morale che, ricorda Fassino «È un elemento costitutivo della politica, sempre e non solo in determinati momenti».

Resta la realtà di tre candidati alla segreteria. Il popolo della festa chiede spiegazioni. Certo fa il tifo per l'uno o per l'altro, ma alla fine vuol capire. E Piero Fassino fornisce la sua lettura della situazione: «Berlinguer, Morando ed io non siamo tre leader di tre partiti in competizione, ma tre dirigenti dello stesso partito uniti da valori comuni in cui crediamo, impegnati in un destino comune. Per questo la nostra discussione non può essere un confronto lacerante». Rispetto reciproco, dunque, «in un confronto che tutti vogliamo serva soprattutto ad uscire dalla crisi che stiamo attraversando». Con l'apporto di tutte le forze del partito. A cominciare dalle donne. «La nostra mozione conterrà l'impegno a che entro tre anni nei Ds il 40 per cento degli incarichi spetterà alle donne» annuncia Fassino, accogliendo nei fatti le istanze di alcune dirigenti del partito, raccolte in una carta d'intenti. Anche Giovanni Berlinguer ha accolto l'invito.

l'intervista

Pollastrini: voterò la mozione che valorizzerà i talenti femminili

ROMA Sette cartelle per cento donne e più. Altre stanno aderendo. Sono le cartelle di una dichiarazione di impegni offerta al confronto congressuale, alle mozioni, al «preambolo» di valori, finalità e regole di tutto il partito. Da Miriam Mafai a Giovanna Melandri a Livia Turco, a Olga D'Antona, a Pasqualina napoletano. Altre stanno aggiungendo la loro firma. Tutte convinte del dovere di un patto tra donne in un partito che è stato sconfitto - spiega Pollastrini - anche perché non ha investito nelle donne».

Come nasce questa carta degli intenti onorevole Pollastrini?

«Dopo il voto di maggio, abbiamo convocato il parlamentino delle democratiche di sinistra fatto di tante donne di governo, parlamentari, sindache, dei territori, dell'associazionismo. Ero cosciente che quel risultato era uno spartiacque da valutare. C'era un prima e c'era un dopo. E un presente da costruire. La scommessa è stata quella di valorizzare le differenze: avere donne protagoniste nelle mozioni o fuori di esse. Ma tutte insieme riuscire, il giorno dopo, a fare di queste differenze una forza unita. E poi abbiamo compiuto un'altra scelta. Quella che ognuna di noi fosse intransigente in ogni ambito, sia nelle mozioni o in qualsiasi altro documento o iniziativa, perché tutti facessero finalmente i conti con una questione irrisolta».

Quale?

«Che la sinistra riformista in Italia non ha ancora scelto fino in fondo le donne. E per questo la sinistra non è stata scelta dalle donne. Quando ho detto in quel coordinamento: non voterò nessuna mozione che non si impegni ad investire nei talenti femminili, nella libertà femminile, non si impegnò a dare una spallata per migliorare la condizione delle donne nel nostro paese, ho preso un impegno».

E adesso ci aspettiamo risposte dai candidati segretari, dai leaders, dal partito».

Perché la insufficiente valorizzazione delle donne la conside-

rate una concausa del fallimento della sinistra?

«Non una concausa. Ma un motivo essenziale della sconfitta della sinistra. Nei paesi in cui ha vinto, il centro sinistra ha spostato anche l'orientamento femminile. Ma questo succede quando le donne si sentono attive, partecipano, coinvolte e protagoniste di un progetto. Quando sono passive, le donne ripiegano verso la destra. Mano a mano che le donne diventano attive nei lavori, nelle professioni, nell'impegno civile, diventano consapevoli dei loro talenti, dei loro diritti, dei loro disagi, acquisiscono una coscienza che in sé è capace di dare progresso a tutta la civiltà e di umanizzare modernità e globalizzazione. Questo è un meccanismo che la sinistra non ha ancora capito. Noi non vogliamo donne subalterne come le vuole Berlusconi».

Ma un modello sociale che valorizza le donne è automaticamente portatore di valori democratici e di giustizia sociale?

«Le donne sono un termometro delle libertà di tutti e della giustizia sociale: sono il termometro più sensibile anche del riconoscimento dei meriti e dell'impegno. Tant'è che il pensiero più avanzato pone il problema del potere femminile come mezzo per rendere democratiche e rappresentative le istituzioni».

Questa carta di intenti vuole essere un modo per promuovere lo sviluppo femminile nei vari campi sociali ma entra anche nel merito di alcuni specifici temi politici?

«E' un contributo. Nella carta c'è il capitolo degli impegni, dell'opposizione contro destre aggressive e autoritarie. Ci impegniamo per la piena occupazione a partire dal sud, ad essere inflessibili sulla laicità dello stato, sui diritti civili, sul valore delle differenze. Universalità dei diritti, nuovo stato sociale, libertà, sono valori che condividiamo. Poi su alcuni punti specifici ognuna di noi ha la propria posizione».

ma.gua.

I lettori a confronto con Furio Colombo. «Fate bene ad anticipare i Ds». Entro l'anno le pagine locali di Bologna e dell'Emilia

Autonomo e vivace: il giornale ci piace così

Gigi Marcucci

REGGIO EMILIA «Mio padre veniva da esperienze cattoliche e aveva abbracciato il comunismo. Lui e i miei zii hanno dedicato la vita a diffondere l'Unità clandestina. Quando il giornale ha chiuso per me è stata quasi una cosa sentimentale, come perdere uno di famiglia: ho scritto una lettera per dire il dolore che mi ha provocato. Questo giornale mi piace, è autonomo, rispetto a prima c'è più intelligenza giornalistica, ma una cosa mi sentirei di chiederla: che ogni tanto parli bene dei comunisti. E lo dico io, che coi comunisti non sono mai stato tenero e ho persino dovuto venir via da Mosca...». Non fa freddo, ma è umido. Le prime nubi arrivate dall'Atlantico lo fanno sentire nelle ossa, producono un brivido caratteristico che da queste parti chiamano scramlez. Adelfo Cervi, figlio di Aldo, uno dei sette fratelli assassinati dai fascisti, indossa una giacca di tela cerata gialla che, insieme a barba e capelli bianchi, gli conferisce un aspetto da nostromo. È una delle 400 persone che ieri hanno sfidato pioggia e umido per parlare dell'Unità col suo direttore. La sua domanda è stata l'ultima, asciutta, senza preamboli: «Non si potrebbe dare più voce alla base?». «Ero a Genova, sono orgoglioso di dirlo», racconta dopo il dibattito, «le brutalità le ho viste con i miei occhi e l'Unità ha fatto bene a raccontarle. Ma il partito non l'ho capito. Io ero là, in piazzale Kennedy, con quelli della Fiom, se fossimo stati in tanti forse avremmo potuto fermare i violenti...».

Sotto la tensostruttura del Palacop non si risparmiano gli applausi. I più lunghi arrivano quando Furio Co-



lombo annuncia che l'Unità, entro la fine dell'anno, inaugurerà le pagine di Bologna e dell'Emilia e ricorda il debito «particolarmente grande» che il giornale ha verso i Democratici di sinistra dell'Emilia Romagna. La platea risponde con la partecipazione della Festa nazionale di Reggio Emilia lavorano in bar ristoranti hanno consegnato al segretario provinciale Maino Marchi un elenco di questioni da sottoporre a Colombo: «Perché il giornale non dedica più spazio ai problemi del partito?», «Come fare perché il giornale arrivi anche nel Mezzogiorno?», «Chi decide la linea del giornale?», «Il giornale ha fatto tesoro dell'esperienza negativa fatta con la chiusura?», «Perché in certi articoli ci sono termini in latino o in inglese senza la traduzione?». Il passato ha ancora il suo peso, lo si capisce ascoltando Mauro Bassin-

ghi, che si alza e legge un intervento: «Io sono un imprenditore, fatturo 100 miliardi e l'anno prossimo, per via della globalizzazione, ne dovrò fatturare 200. Sono iscritto al partito da 40 anni e ho rinnovato l'abbonamento al giornale. So come funziona un'azienda e mi sono chiesto come abbia fatto il partito a indebitarsi in quel modo con una così piccola».

C'è chi registra con soddisfazione la maggiore autonomia del giornale. Dice un compagno di San Miniato: «Quando l'Unità chiuse ci furono dibattiti arroventati. Spesso si mormorava tanto quando le cose spariscono e poi le si dimentica. Oggi invece il giornale c'è ed è diverso, più veloce nella notizia, la politica ha altri tempi. Mi è piaciuto quando l'Unità ha chiesto le dimissioni di Scajola mentre i gruppi dirigenti del partito e dell'Ulivo dovevano ancora riunirsi. Non ho bisogno di un giornale che aspetti la decisione del segretario, ma di un giornale che fotografi la situazione. Furio, tu che

sei stato in America, cerca di applicare quel modo di fare giornalismo all'Unità. È la strada giusta».

Ogni domanda trova una risposta, nel giro di 20 minuti. Pino Soriero, ricorda i sacrifici fatti dal partito e in particolare da quello dell'Emilia Romagna per «far fronte in modo onorevole ai debiti della passata gestione». Colombo chiarisce che la nuova Unità è nata con i bilanci in regola e finora ha prodotto solo incassi, «modesti ma reali». «Il nostro sogno - spiega parlando delle pagine locali - è quello di sollevarvi dal peso di dover comprare un giornale come il Resto del Carlino». E a proposito della linea del giornale, chiarisce: «La linea la fa chi fa il giornale e se ne prende tutte le responsabilità. Mi sembra che finora siamo stati intonati con chi ci legge, a volte siamo più o meno intonati con chi ci rappresenta politicamente. È un normale rapporto di dare e avere, che comunque non si risolve con equilibrismi».

UN NOME UTILE.. PER CUCIRE FACILE!!

NECCHI SINGER brother

RIGHI

per cucire... per la maglieria

Bernina seiko

BOLOGNA Via Inverno, 6/a-b-c ☎ 051 247804	RIGHI sig sig ☎ 0541 54587	NECCHI superautomatista ☎ 0544 37313
RIMINI C.so Giovanni XXIII, 49/51 ☎ 0541 54587	RAVENNA Via Maggiore, 102 ☎ 0544 37313	CESENA Via Ravennate ☎ 0547 382440
SIAMO PRESENTI ALLE FESTE DELL'UNITÀ DI BOLOGNA E RAVENNA		
L. 195.000 + IVA	L. 399.000 + IVA	L. 430.000 + IVA
L. 258.000 + IVA	L. 258.000 + IVA	

seiko brother Bernina NECCHI PFAFF SINGER

PU il programma

Domenica 2 Settembre

Palacop:

ore 17.30 Corale Centouno di Fabbrico in «Fantasie d'autore»
ore 21.00 Globalizzazione e nuova cultura della Sinistra con Pietro Folena - Coordinatore Comitato dei Reggenti DS: Giovanni Berlinguer - Presidente Nazionale Comitato di Bioetica: Naomi Klein - Giornalista, Autrice di «No logo»; Michele Serra - Giornalista

Spazio CGIL Nazionale:
ore 18.30 Inaugurazione mostra: La lotta delle officine Reggiane e la fotografia e mostra didattica sulla storia del Sindacato

Sala della Fontana:
ore 18.00 L'Unione Europea e il Mediterraneo con Claudio Fava - Deputato DS al Parlamento Europeo: Henri Nallet - Responsabile esteri PS Francese, membro della Presidenza del PSE: Maria Irigoyen - Coordinatrice della Segreteria Politica Internazionale del PSOE: Nicola Manca - Direzione Nazionale DS: Federica Mogherini - Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile - (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

ore 20.30 Una storia presente: l'impegno di una città nell'educazione dei bambini con Marisa Rodano - Onorevole: Sandra Piccinini - Assessore alla Cultura e al Sapere di Reggio Emilia: Ettore Borghi - Ricercatore: Michele Fasano - Regista Saletta Libreria:
ore 19.00 Parole migranti con Jarmila Ockayova - Christina de Caldas Brito: Ribka Sibhatu in collaborazione con Kami - Fabbrica di Idee

Tunnel Factory:
ore 19.00 Torneo di Pokemon + Demo di svariati giochi da tavolo e di carte, in collaborazione con Treemme e Magic House
ore 22.00 In memoria della Shoah Ebraica. Serata musicale ideata e presentata da Oni Ovadia con: Taraf dal Metropollitana, Rommi e Gagne, Aquaragia Drom, Pavel Vernikov e Stefania Bello-di, Jamal Ouassini Ensamble, Mofi Ovadia. In collaborazione con Sheherazade. Ingresso L.15.000

Caffè Europa:
ore 22.30 Popping Trio (covers d'autore)

Pina Colada:
ore 22.00 Guarana
Balera:
ore 16.00 Sfilata di costumi della Repubblica di Guinea

ore 21.00 La onda latina: ballo e animazione latina
Ludoteca:
ore 20.00 Giochi, laboratorio, musica, danze, spettacoli e ... divertimento

Area Festa:
Cicloraduno Festa Nazionale dell'Unità ritrovo dalle ore 7.30 alle 9.00 (per informazioni lega Ciclismo UISP 0522/331031)

Area ingresso B:
ore 21.00 Torneo di calcio sull'Acqua: qualificazioni alle fasi finali

Lunedì 3 Settembre

Palacop:
ore 21.00 Presentazione del filmato «Vento di luglio. I fatti del 7 luglio di Reggio Emilia» con Maino Marchi - Segretario Provinciale DS: Antonella Spaggiari - Sindaco di Reggio Emilia: Paolo Bonacini - Direttore Teleggiorno

Sala della Fontana:
ore 21.00 Presentazione del libro «L'eredità scomoda: da Falcone ad Andreotti. Sette anni a Palermo» a cura di Maurizio De Luca, ne discutono con il curatore Gian Carlo Caselli - Magistrato: Giuseppe Lumia - Deputato DS-L'Ulivo: Antonio Ingraia - Magistrato: Pier Luigi Vigna - Procuratore Nazionale Antimafia

Saletta Libreria:
ore 19.00 Presentazione del libro «Italiani dovete morire, il massacro della divisione Aquil Cefalonia» di Alfio Caruso

ore 21.00 Ritorno alla politica? Partiti e movimenti dopo il G8 con Antonio Soda - Commissione parlamentare sui fatti di Genova: Raffaele Laudani - ATTAC Italia: Sandro Mezzadra - Genoa Social Forum, Docente di Filosofia Politica, Università di Bologna: Alba Maria Pileggi - Segreteria Nazionale ARS: Un rappresentante della rete Lilliput - (organizzata dall'Associazione per il Rinascimento della Sinistra)

Arena:
ore 21.30 Raul Casadei L.10.000

Tunnel Factory:
ore 21.00 «Oltre la traversa» conversazione attorno al calcio con Gene Gnocchi, Dario Voltolini, Andrea «Rui» Scanzì, Alessandro Gandino, Natalino Capriotti

Pina Colada:
ore 22.00 Elisa ed Elena
Balera:
ore 21.00 La onda latina: ballo e animazione latina